

L'approccio capacitante nei pazienti fragili

Le idee forti alla base dell'approccio capacitante sono il riconoscimento delle competenze elementari nelle persone con malattia di Alzheimer o altre forme di demenza. Una modalità d'intervento che trova le sue radici nel concetto di alleanza terapeutica

L'approccio capacitante è nato per rispondere all'esigenza di medici, ma anche caregiver, su come comunicare con persone affette da malattia di Alzheimer o altre forme di demenza, che hanno disturbi di comunicazione. Un approccio che cerca di vedere con un metodo dedicato all'interno di parole e comportamenti malati quella parte di "io" ancora sano.

In una relazione con un anziano fragile o con demenza molto spesso ci si focalizza sulla fragilità, sulla malattia, sui deficit e così l'approccio tradizionale analizza i bisogni dei pazienti e cerca di soddisfarli senza prendere in considerazione i desideri, i progetti e le risorse presenti nella persona.

In questo processo il malato si adatterà ben presto a questo ruolo e si darà il via ad un circolo vizioso che confermerà alla persona anziana la sua percepita incapacità ad affrontare le difficoltà della vita quotidiana e la rinforzerà nella visione distorta di sé stessa come persona esclusivamente malata e bisognosa.

"L'approccio capacitante si differenzia dagli altri perché si focalizza sulle capacità e non sui deficit - spiega a **M.D. Pietro Vigorelli**, medico, psicoterapeuta, cofondatore del "Gruppo Anchise", un'associazione tra esperti, per la ricerca, la formazione e la cura della persona anziana centrata sulla parola e sull'approccio capacitante (www.formalzheimer.it).

"Nelle persone con malattia di Alzheimer,

anche nella fase avanzata della patologia, si può cogliere ancora l'essenza di una individualità e soggettività e, in alcuni momenti particolari, si nota anche la presenza della consapevolezza della propria malattia, il ricordo della propria vita e la permanenza di alcune competenze. Ed è proprio sulle competenze che permettono all'individuo di sentirsi ancora consapevole e capace di relazionarsi con gli altri e di influire sul mondo che questo approccio si basa".

► Le competenze

"Sono cinque le competenze individuate nell'approccio capacitante - spiega Pietro Vigorelli e comprendono:

- La competenza a parlare, nella sua accezione elementare, cioè a produrre parole indipendentemente dal loro significato. Anche se le parole sono tronche, ripetute o prive di senso, anche se la persona con demenza perde il filo del discorso, non riesce a trovare la parola giusta o scambia una persona per un'altra, l'approccio valorizza l'intenzione di comunicare. Si invita a focalizzare l'attenzione sulla sua capacità di parlare, sull'ascoltare senza interrompere e senza correggere la persona, perché quelle parole hanno un senso dal suo punto di vista della persona, anche se non sono comprensibili nell'immediato da chi ascolta. In questo modo l'anziano non si scoraggia e mantiene più a lungo la sua

vivacità, autonomia e relazionalità.

- La competenza a comunicare si esprime anche con il paraverbale e non verbale.

- La competenza emotiva, cioè provare emozioni, riconoscere quelle dell'interlocutore e a condividerle.

- La competenza a contrattare e a decidere sulle attività della vita quotidiana. Si pensi ai comportamenti 'oppositivi', cioè la persona che non vuole mangiare, non vuole alzarsi dal letto, non vuole lavarsi, ecc. Certo questi comportamenti sono disturbanti, tuttavia sono l'estrema manifestazione della competenza a contrattare di una persona che purtroppo non può decidere più nulla.

- La competenza a decidere anche in presenza di deficit cognitivi. I comportamenti oppositivi, di chiusura relazionale e di isolamento possono essere letti come espressioni estreme di questa ridotta competenza di libertà decisionale".

Il tema è stato trattato nel corso del recente incontro "Parole che curano", organizzato in collaborazione con Federazione Alzheimer Italia, che si è svolto presso la residenza Anni Azzurri Parco Sempione di Milano.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Pietro Vigorelli